



L'ANALISI Sui cantieri tutti possono cantare vittoria, ma il vero verdetto è nei numeri

I valsusini sono rimasti a casa A Susa solo gli ultimi irriducibili

→ Autoporto di Susa. A pochi minuti dall'alba, quando digos e carabinieri arrivano al presidio, il termometro segna sei gradi sottozero. Il ghiaccio ricopre completamente il prato e il gelo che si alza dal terreno morde piedi e gambe, ma 300 No Tav battono i denti e resistono. Sono loro gli ultimi irriducibili, quello che resta delle migliaia di manifestanti che, nella stessa situazione, quattro anni fa impedirono per qualche ora l'avvio del sondaggio a Mompantero.

Ieri mattina, quando le notizie da Susa sono giunte a Torino, in molti hanno sorriso. La situazione era decisamente migliore di quanto temuto: i No Tav per tutta la notte hanno chiesto rinforzi sui loro siti, ma alla fine a Susa erano solo 300, tra cui il sindaco di San Didero, senza fascia tricolore. Molte meno persone di quanto si ipotizzava alla vigilia. Molte meno di quattro anni fa. E, in fondo, anche meno agguerrite: chi c'era nel 2005, ricorda blocchi stradali, decine di

primi cittadini, contrapposizione fisica alle forze dell'ordine, alberi e massi nelle strade, macchina di traverso per bloccare il traffico. Ieri mattina il panorama era molto più pacifico: certo, non sono mancati cori, striscioni e bandiere. Ma nessun disagio, tanto che persino i tir hanno continuato tranquillamente ad utilizzare l'autoporto. Se si fosse arrivati allo scontro è facile intuire che i manifestanti sarebbero velocemente aumentati, ma pensare anche solo di avvicinarsi ai numeri del 2005 è impensabi-



Nel 2005 migliaia di persone, strade interrotte e decine di primi cittadini. Ieri erano in 300, con un solo sindaco

le e adesso questa è un'arma in più in mano ai Sì Tav.

Alla fine, comunque, entrambi gli schieramenti possono dichiarare vittoria. I Sì Tav sono riusciti a far partire senza problemi di sorta cinque dei sei sondaggi previsti. Allo stesso tempo però i No Tav possono continuare a vantarsi, almeno per ora, non solo di aver bloccato il cantiere di Susa ma che «nessun chiodo è stato piantato» in tutta la Valle. L'impressione però è che quello di ieri sia stato solo il primo round di una lunga battaglia. Il vero scontro finale, tra un sondaggio e l'altro, arriverà ad aprile, quando dovrebbe aprire il cantiere del cunicolo esplorativo di Chiomonte (in sostituzione di quello di Venaus). Non più una piccola trivellazione, ma una vera e propria galleria. Se anche quel giorno i No Tav saranno solo poche centinaia, allora la Torino-Lione potrebbe finalmente diventare realtà.

Claudio Neve